

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di novembre 2018



Mercoledì 7 novembre
20,15: catechesi comunitaria guidata da padre Franco Annicchiarico, s.j.

Giovedì 8 novembre
20,00: adorazione eucaristica diocesana in seminario

Sabato 10 novembre
16,00-19,00: festa del CIAO per tutti i ragazzi

Domenica 11 novembre
11,15: "Insieme... a Lui c'è più gusto": assemblea dei soci di Azione Cattolica, simpatizzanti e genitori dei ragazzi ACR. Pranzo di condivisione
17,00: incontro "Famiglie in cammino" - Il tempo che passa "kronos" e il tempo vissuto.

Mercoledì 14 novembre
20,00: Assemblea Comunitaria Parrocchiale

Sabato 17 e domenica 18 novembre
7,15: servizio navetta per il Policlinico per la donazione di sangue

Sabato 17 novembre
GIORNATA DIOCESANA degli operatori pastorali parrocchiali presso il Campus
17,00: preghiera di Taizè con il Priore della Comunità di Taizè, Frère Alois, a San Marcello

Martedì 20 novembre
19,30: incontro con il Sindaco di Riace, Mimmo Lucano, organizzato dal Kairòs

Mercoledì 21 novembre
19,00: bottega dei genitori di Nazareth

Giovedì 22 novembre
19,00: "Dal diritto alla salute al diritto di sognare" con Chiara Castellani e il suo libro "Savana on the road", in aula magna
19,00: bottega dei genitori di Cafarnaò

Sabato 24 novembre
17,30: "Lavoriamo insieme per diffondere la cultura della donazione: organi, tessuti, cellule e sangue in Puglia", in Aula Magna (programma all'interno)
20,30: inizio percorso dei fidanzati in preparazione al Sacramento del Matrimonio

Domenica 25 novembre
11,15: "Melodramma? Chi sei?", evento in Biblioteca di Stefano

Lunedì 26 novembre
20,00: Consiglio Pastorale Vicariale presso la parrocchia di San Pasquale

Martedì 27 novembre
19,00: incontro del nostro Arcivescovo con i cresimandi e le loro famiglie (Emmaus)

Mercoledì 28 novembre
19,00: bottega dei genitori di Antiochia
20,15: catechesi comunitaria guidata da Padre Franco Annicchiarico, s.j.

Giovedì 29 novembre
18,30: inizio novena dell'Immacolata
19,00: bottega dei genitori di Gerusalemme

Domenica 2 dicembre - I d'Avvento
Inizio del nuovo anno liturgico
9,00-16,00: Ritiro d'Avvento per i giovanissimi presso l'Istituto Margherita

Sabato 8 dicembre
Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
Anniversario della Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale

Ss.Messe: 8,00-11,00* - 19,00

*celebrazione eucaristica di ringraziamento per la professione perpetua di Sr. Valeria Tolti

TUTTI I GIOVEDÌ
18.30-20.00: tempo dedicato alle confessioni e all'adorazione eucaristica silenziosa

Pubbllichiamo l'IBAN della Parrocchia per chi preferisce utilizzare questa modalità per versare il proprio contributo: **IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT - Via Putignani - BARI.**
L'economista invita tutti a visionare il rendiconto mensile che viene affisso in parrocchia. **GRAZIE!**

Nella nostra Comunità

Anno XVI • n.8 • 4 novembre 2018
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
sanmarcello.bari@arcidiocesibari-bitonto.it • distribuzione gratuita



Giornata di formazione per gli operatori pastorali

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

La Porta Bella

... LA COMUNITÀ CRISTIANA TRA STORIA E PROFEZIA

SABATO 17 NOVEMBRE 2018
BARI - POLITECNICO - AULA MAGNA "A. ALTO"
ORE 9.30-17.00

incontro con
l'Arcivescovo Francesco
presentazione della traccia pastorale del nuovo anno

workshop
Come costruire una vita
Come costruire una vita
Come costruire una vita

preghiera ecumenica con
Frère Alois Löser Priore di Taizè
ore 17.00 Parrocchia San Marcello

DESTINATARI
operatori della liturgia
operatori della catechesi
operatori della pastorale giovanile
operatori della pastorale familiare
operatori della pastorale sociale e del benessere
operatori della pastorale liturgica
operatori della pastorale ecumenica
operatori della pastorale inter-religiosa
operatori della pastorale ecumenica
operatori della pastorale inter-religiosa

COSTI
La quota di partecipazione è di € 4,00 (comprensiva del contributo di solidarietà di € 1,00) da versare in contanti il giorno precedente all'inizio della giornata.

INFO E ISCRIZIONI
Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 15 novembre 2018. Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito della parrocchia. Il modulo di iscrizione va inviato all'indirizzo email: arcidiocesibari-bitonto@arcidiocesibari-bitonto.it oppure consegnato in mano all'ufficio parrocchiale.

www.arcidiocesibari-bitonto.it
parrocchia@sanmarcello.bari.it
tel. 080.2292502

GEN★ROSSO IN CONCERTO
BARI - TEATRO TEAM
VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2018 - ORE 20.30
INGRESSO € 20 - PER INFO E PREVENIRE CONTATTARE IL 080.2292502

Sommarario

Editoriale.....	p. 2
E festa sia.....	p. 3
Dalla Biblioteca di Stefano.....	p. 5
Da Antiochia a Corinto.....	p. 5
Rosso Ambivalente.....	p. 6
Ius soli.....	p. 8
Cineforum / Sempreverdi.....	p. 9
Il santo del mese / Convegno Fratres.....	p.10
La buona notizia / L'angolo della poesia.....	p. 11
Appuntamenti comunitari.....	p. 12

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

Direttore responsabile:

Gabriella Sestito

Registrato al Tribunale Civile di Bari

in data 25/10/2002 al n. 1591

Redazione: Andrea Favale, Francesco Necchia,
Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano,
Maria Armenise

Impaginazione grafica:

Francesco Necchia

Foto: Michele Guerra

Rubriche: "Libri che parlano" - Barbara Cusumano
"L'angolo della poesia" - Anthulla Solomonidis

Stampa: MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906

Direzione, redazione e pubblicità:

Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:

sanmarcello.wordpress.com

e scrivete su:

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

L'uscita del prossimo numero
è prevista per domenica 2 dicembre 2018

C'è un tempo per amare!

Un nuovo anno pastorale è tempo che ci viene donato... Alla luce di questa considerazione, come ogni anno, le famiglie della comunità possono cogliere l'occasione di ritagliarsi una piccolissima porzione del loro tempo per vivere insieme momenti di incontro e condivisione.

Il gruppo che si definisce "Famiglie in cammino", come da invito di Papa Francesco al termine dell' "Amoris Laetitia", quest'anno si incontra intorno ad un tema per tutti importante... il tempo, appunto.

E' senza dubbio la cosa più importante che abbiamo e può essere un capolavoro o una raccolta di frammenti di tempo non vissuto o sprecato, buttato via.

Ci confronteremo su come impiegare il tempo, di quale contenuto colmarlo, di quale senso riempirlo e che importanza dargli.

"Per ogni cosa c'è il suo momento" (Qoelet 3,1), anche un tempo per amare. Fermiamoci, quindi, a pensare qual è il modo migliore per vivere il nostro tempo... con amore.

Gli incontri sono aperti a tutte le famiglie che volessero parteciparvi e si tengono di **domenica pomeriggio dalle ore 17.00 alle ore 19.00**. Per i piccoli è prevista la presenza di alcuni ragazzi della nostra comunità che li accompagneranno nel gioco.

CALENDARIO 2018/2019

"FAMIGLIE IN CAMMINO"

- 11 novembre:** Il tempo che passa "kronos" e il tempo vissuto
- 16 dicembre:** Ritiro di Avvento con padre C. De Robertis
- 13 gennaio:** Festa diocesana della famiglia (in cattedrale)
- 10 febbraio:** Usare il tempo, non perdere il tempo.
- 10 marzo:** Il tempo ordinario e il tempo straordinario
- 24 marzo:** ritiro di Quaresima con fr. S. Chialà
- 25-28 aprile:** Convivenza: "Le stagioni della famiglia" - (luogo da decidere)
- 12 maggio:** C'è un tempo per ogni cosa

laboratorio DELLA BUONA NOTIZIA

Il laboratorio della buona notizia è nato cinque anni fa all'interno del Circolo delle Comunicazioni Sociali "Vito Maurogiovanni", da un'idea dei giornalisti Enzo Quarto e Maria Luisa Sgobba.

Fino ad oggi ha avuto come operatori e fruitori i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, dove il laboratorio è diventato progetto fisso e trasversale all'interno della vita scolastica degli istituti coinvolti, che si sono messi in rete tra loro attraverso la pubblicazione di produzioni e iniziative sul sito www.buonanotizialab.it.

Due anni fa un'esperienza di laboratorio è stata fatta anche nella Casa Circondariale di Bari: quest'anno il Circolo vuole riprendere il discorso con i detenuti e ci stiamo già muovendo in questo senso.

Ma cos'è il laboratorio della buona notizia? E perché laboratorio?

Il termine laboratorio indica subito quello che a noi piace di più di questa idea: non c'è nessuno che insegna, che fa da maestro. Tutti cercano, guardano la vita intorno e dentro di sé, leggono, riflettono: poi scrivono, disegnano, fotografano, producono usando il "linguaggio" che vogliono.

L'aggettivo "buona" non deve trarre in inganno: non è una caccia alla bontà, alle belle notizie, alle buone azioni da lodare, alle virtù da imitare. Niente di tutto ciò nel laboratorio e sul sito che pubblica i lavori.

Nel laboratorio si leggono i fatti che i giornali, i media d'informazione, i social presentano, si racconta ciò che si è visto, vissuto o sentito dire: e si elabora la propria opinione, la propria visione, cercando una luce d'umanità, un segno di speranza. Si cerca di trovare quello che può esserci di buono, che può consolare in una realtà che fatica ad essere positiva, che appare grigia ed invece, a guardare meglio, possiede qualche colore.

Certo il Laboratorio della Buona Notizia a scuola e in carcere diviene prima di tutto un progetto educativo-formativo: si parte da un approccio di educazione e formazione sul linguaggio dei mass-media, si interpreta il codice dell'informazione di massa, si studia la struttura della pagina del quotidiano, si smonta la spettacolarità della notizia televisiva e digitale.

A San Marcello proponiamo il laboratorio perché con i migranti, i ragazzi, i sempreverdi, con quanti animano la realtà vivacissima della parrocchia crediamo la buona notizia sia, se non già proprio in casa, a due passi.

Maria Pia Maiullari
Elvira Maurogiovanni



Sei pronto a gustarti
un pomeriggio eccezionale?

Alla **FESTA DEL CIAO**

non puoi mancare!

Giochi, canzoni e tanto divertimento
aspettano proprio te e i tuoi amici
Sabato 10 novembre dalle 16 alle 19
nell'Aula Magna di San Marcello
Insieme... "C'è più gusto!"

Contributo di partecipazione:
1€ a bambino

L'Angolo della poesia di Anthulla

L'INFINITO DAVANTI

Non fare le cose per me,
non spianarmi la strada.
Il sentiero voglio aprirmelo
usando la mia spada.
Lo so che tu speri per me
che il male non mi tocchi,
ma voglio affrontare il drago
guardandolo negli occhi.
Non fare le cose per me,
e lasciami provare.
Ho l'infinito davanti
e il tempo di sbagliare.

da "Io cambierò il mondo - poesie per crescere",
Janna Carioli

Corso di inglese per italiani e stranieri

E' avviato in seguito a numerose richieste un corso di lingua inglese per italiani e stranieri. Il gruppo non dovrà superare il numero di 15 studenti per dare la possibilità a tutti i corsisti di essere correttamente seguiti.

Il corso sarà tenuto dalla professoressa Tonia Calabrese il **martedì dalle ore 16,30 alle ore 18,30** nei locali della parrocchia.

Sarà possibile aggiungere un altro giorno di lezione durante la settimana da definire con la professoressa Calabrese.

Il corso rientra tra le attività della Caritas parrocchiale.

Centro di ascolto sanitario

La Caritas parrocchiale rende noto che sono iniziate le attività del centro di ascolto sanitario destinate a persone bisognose italiane e straniere.

E' possibile rivolgersi al centro per prenotare visite specialistiche il **martedì e il venerdì dalle 18 alle 20**.

Rivolgersi al referente dott. Francesco Mininni.

Il santo del mese

La santità: una via per tutti!

4 novembre
S. Carlo Borromeo

San Carlo Borromeo ricorre il 4 novembre ed è il protettore di catechisti, direttori spirituali, malati di stomaco, seminaristi e vescovi.

Nasce il 2 ottobre 1538 ad Arona, un paese della provincia di Novara, in una famiglia nobile. Dopo la morte del padre, si occupa degli affari di famiglia e nel 1559 porta a termine i suoi studi con la laurea in utroque iure, locuzione latina per indicare i laureati in diritto civile e in diritto canonico.

In questi anni, nonostante i continui inviti altrui a sposarsi e ad aver figli, suggerimenti che gli venivano rivolti per evitare che la dinastia della sua famiglia si estinguesse, Carlo Borromeo prosegue la sua strada verso il sacerdozio e viene ordinato vescovo. Suo zio, Giovan Angelo Medici di Marignano, viene nominato pontefice con il nome di Pio IV e si trasferisce a Roma, dove viene nominato cardinale a solo poco più di vent'anni.

Con il tempo Carlo, vive anche una conversione spirituale dedicandosi, seppur rivestendo un ruolo di prestigio, ad una vita di austerità e di penitenza che lo porterà anche ad adottare una riforma dei costumi.

Dopo la morte dello zio papa e su suo invito, Carlo Borromeo nel 1566 si trasferisce da Roma a Milano: qui trova una diocesi abbandonata a se stessa a causa del fatto che, da decenni, gli arcivescovi titolari sono dediti al denaro più che alla cura delle anime e dello spirito. Qui, Carlo, si impegna per curare la formazione e la moralità dei sacerdoti, fondando i primi



seminari. Di grande importanza è la sua amicizia con San Filippo Neri, amico di santità con cui ama confrontarsi prima di prendere delle scelte importanti.

Nel frattempo, però, non trascura l'aspetto caritatevole, impegnandosi nella terribile peste di Milano. Qui, infatti, a differenza dei personaggi di spicco che fuggono dalla città terrorizzata, San Carlo organizza l'assistenza agli appestati, il soccorso ai poveri e l'aiuto ai moribondi. Per ottenere l'aiuto di Dio prescrive anche digiuni e preghiere e, soprattutto, indice processioni di penitenza a cui vi partecipa a piedi scalzi. Come se non bastasse, alla peste segue una grave miseria e il santo prelado decide di vendere quanto in suo possesso, i mobili dell'arcivescovado e contrae anche forti debiti.

Nell'ottobre 1584 si ritira sul monte Varallo, una località situata nel territorio di Vercelli per seguire un corso di esercizi spirituali, ma qui si ammalò e viene trasportato a Milano dove muore il 3 novembre.

L'INVITO principale che rivolge san Carlo è ad essere "luce del mondo" per alimentare nei più piccoli l'amore verso Dio e verso i fratelli. Attento alla cura dei ragazzi, San Carlo voleva educatori "accesi e infiammati", capaci di vivere una profonda spiritualità che fosse esemplare per i più piccoli.

PER APPROFONDIRE puoi leggere: "La carità educativa"; "San Carlo Borromeo: la santità nel sociale"; "San Carlo Borromeo: L'umile arcivescovo di Milano".

*Eccovi, amatissimi figlioli,
quel tempo così celebre e solenne:
"Tempo",
come dice lo Spirito Santo,
"Favorevole".
Tempo di salute,
di pace e di riconciliazione.*

Carmine Rodio

Seminario formativo
"Lavoriamo assieme per
diffondere la cultura della
donazione: organi, tessuti,
cellule e sangue in Puglia"

Sabato 24 Novembre 2018
AulaMagna - San Marcello

Ore 17.30

Registrazione dei partecipanti
Saluti:

Roberto MADARO
Presidente Fratres San Marcello Bari
Domenico VISCEGLIE
Direttore Servizio di Immunoematologia
e Medicina Trasfusionale
Ospedale Di Venere

Donazione e Trapianti d'organo:
la realtà pugliese

D.ssa Chiara MUSAJO SOMMA
Dirigente Medico Centro Regionale
Trapianti Puglia

Proiezione DVD "La Vita Attesa"

Diagnosi di morte cerebrale

Dr.ssa Gabriella INGENITO
Dirigente Medico - Rianimazione
Ospedale Di Venere

La donazione di organi: consenso
personale e dei familiari

Dott. Giuseppe TARANTINO
Dirigente Medico - U.O. di Nefrologia
Ospedale Di Venere

Dibattito e testimonianze

organizzato da:
GRUPPO DONATORI DI SANGUE
FRATRES SAN MARCELLO DI BARI



E festa sia!

Mi sono sempre chiesta perché le radio religiose trasmettano con voci tristi, dimesse, quasi rassegnate... al peccato!!! In realtà trasmettono un'angoscia e una tristezza che davvero non sono proprie di Gesù.

Frequentando la nostra parrocchia è ben evidente, invece, che il messaggio della logica di Dio è tutt'altro.

I nostri sacerdoti da sempre ci accompagnano nel cammino alla sequela di Gesù, spiegandoci con le parole del Vangelo e con l'esempio della quotidianità della loro vita sacerdotale che Gesù è vita, è gioia, è allegria, è sacrificio di amore gradito; è comunione, è condivisione di esperienze nel bene e nel male; è la consapevolezza che la nostra vita non è per noi stessi ma che va spesa per il bene di tutti. Gesù è la nostra forza per sostenere la croce che, ognuno di noi, porta sulle proprie spalle, più o meno forti... E' la famiglia, è la Chiesa, è la nostra comunità. Gesù è banchetto condiviso!

Ed è proprio questa logica che ha ispirato al nostro sempre più stupefacente DonNecchia (Don Francesco) la ormai famosissima SAGRA DELLE ORECCHIETTE DI SAN MARCELLO!

Arrivato timido e discreto, quasi timoroso si impose: "La sagra si farà!". Fu subito un successo e siamo giunti alla sua quarta edizione di questo strepitoso appuntamento, ogni anno migliorato... ed aspettato!

Queste squisite orecchiette, preparate in diversi modi da super cuoche di buona volontà, hanno allietato non solo i nostri palati ma anche i nostri cuori nella gioia di far festa insieme.

Ma quest'anno, quest'anno è stato davvero un evento spettacolare! Nei giorni precedenti si respirava l'aria di Sanremo alla vigilia del Festival! Oltre alle orecchiette, infatti, la grande novità di questa quarta edizione della sagra di San Marcello è stata la musica che ha fatto da condimento speciale a completamento di una vera e propria festa di fraternità.

La NEKKIA'S BROTHERS BAND, figlia di un progetto giovanile parrocchiale aperto a tutti i ragazzi, ha suonato e cantato musica per tutta la serata senza risparmiarsi, in una esilarante esibizione che ha coinvolto giovani, meno giovani, diversamente giovani, giovanissimi, adulti, preti e suore, mentre gli instancabili scout provvedevano a dissetarci. Sagra alla grande quest'anno, dicevamo... Già! Perfino un'ordinanza comunale per bloccare il transito in Largo Don Franco Ricci!

Nel pomeriggio durante le prove e, ancor di più la sera durante la festa, la curiosità e lo stupore sui volti dei passanti, che sorridevano lieti del sapore genuino a carattere parrocchiale della novità, caricavano ancor di più l'entusiasmo.

Una Santa Messa e una serata di festa e gioia comunitaria... ma quale modo migliore per ricordare, nel 56mo anniversario, la fondazione della nostra parrocchia, la nostra amatissima chiesa di San Marcello?

Grazie a Don Francesco che ha dato vita a questa bella tradizione, grazie a Don Andrea che condivide questa gioia e grazie a tutti coloro che fanno della nostra chiesa la nostra casa!

Agnese

IV Sagra delle Strascnat
56^{mo} anniversario di fondazione
della Parrocchia San Marcello



Le Signore della Sagra...
la più gustosa!
Anna, Lucia, Nica,
Rosanna, Grazia, Felicetta,
Chiara, Mariangela,
Marilisa



La casa

I gazebo delle Associazioni



I sorrisi



THE NEKKIA'S BROTHERS JOURNAL

Diffidate dalle imitazioni!

6 ottobre 2018. Questa è la data in cui i Nekkia's Brothers si sono esibiti per la prima volta e durante la quale hanno cominciato la loro carriera che promette grandi risultati in un futuro non troppo lontano. Questi ultimi, grazie ad una grande forza di volontà e grazie alla pazienza dei loro educatori, sono riusciti in sole quattro settimane a costruire un concerto che il pubblico difficilmente riuscirà a dimenticare, non è mio compito precisare se in bene o in male.

Ora però, cominciamo a parlare in modo più specifico di come si sono svolti i fatti. Le prove sono cominciate il 20 settembre, la band non era molto preparata e la loro guida, Gerardo, stava perdendo le speranze. La sua presenza è stata di fondamentale importanza, poiché ha avuto la capacità di trovare e mettere in pratica i talenti di noi ragazzi ed è riuscito a non far pesare loro le ore di prove, alternando momenti di serietà e di divertimento più puro. Andando avanti, le prove si son fatte sempre più serie e la band cominciava a dare un minimo di senso a quelle canzoni che fino ad allora erano solo un insieme sconnesso di suoni che non concordava tra loro. Anche se, proprio quando sembrava loro di aver fatto un passo avanti, si tornava indietro.

Dopo due settimane di incontri quasi giornalieri, l'ansia cominciava ad arrivare, mancavano solo pochi giorni al concerto, gli artisti sentivano di non avere tempo e capivano di dover approfittare di tutti i momenti disponibili, anche se quest'idea, probabilmente, era stata compresa solo in teoria, poiché in molti non sono riusciti a metterla in pratica. Le prove erano sempre più frequenti e cominciavano ad essere viste e seguite anche da spettatori esterni, per abitudine i nostri artisti al pubblico.

Arrivò il giorno tanto atteso e temuto: il concerto. Già dalle prime ore del pomeriggio si cominciava a montare il palco su cui i nostri cantanti e strumentisti si sarebbero dovuti esibire, poi le ultime prove, il sound-check e gli ultimi dettagli dell'esibizione. Intorno alle 18.00 i musicisti cominciavano a pensare al look per la serata: indossando maglie personalizzate con il logo ufficiale della band, truccandosi o tingendosi i capelli, attenuando la paura prima dello spettacolo.

Alle 19.00 tutti presenti alla messa serale per i 56 anni di fondazione della nostra parrocchia di San Marcello e successivamente alla vera e propria festa: la "Sagra delle strasc'nat".

Il pubblico cominciava ad arrivare, accolto dalla prova di un'ultima canzone, "Vieni a ballare in Puglia", così tanto apprezzata che, finito di cantarla, il suono degli applausi copriva persino quello dei microfoni. Lo spettacolo, aperto dalla presentazione di un attore quattordicenne, è riuscito a coinvolgere tutto il pubblico ed a richiamarne l'attenzione.

La prima canzone è stata "Hands up", un inno alla gioia e alla felicità, che ha fatto ballare e applaudire a ritmo di musica tutto il pubblico; seguita da "Mi fido di te", una brano di Jovanotti, importante per gran parte della band, poiché la canzone ha guidato gli artisti nel campo estivo a cui hanno partecipato quest'estate. Successivamente è stato il turno di: "Beat it", canzone del re del pop Michael Jackson e "Perfect", grande successo di Ed Sheeran.

Dopo una breve pausa in cui pubblico e musicisti si sono

rifocillati mangiando orecchiette e riposandosi, gli artisti si sono esibiti in "Hallelujah". Dopodiché la triade di: "Smoke on the water", iconica canzone rock dei Deep Purple, "Vieni a ballare in Puglia" del conterraneo Caparezza e il bis di "Hands up".

La parte finale del concerto è cominciata! La introduce il nostro attore che ha presentato un monologo che parlava di quanto ogni dialetto pugliese fosse diverso dagli altri, tanto che alcuni sono simili all'inglese, alcuni al francese, all'arabo eccetera. Dopo di lui è stato il turno dei "Big" con "Otherside" dei Red Hot Chili Peppers; "Come neve", di Giorgia e Marco Mengoni; un geniale medley di "Stand by me-Esercito del selfie" e "Come un prodigio", poesia di Debora Vezzani, una lode a Dio tratto dal salmo 139 e una riflessione sul fatto di dover utilizzare i talenti che lui ci ha donato. Le ultime due canzoni sono state cantate insieme: i Nekkia's Brothers featuring don Francesco e don Andrea si sono uniti per cantare insieme "We will rock you" e "Nel blu dipinto di blu".

Credo, quindi, che pur tra alti e bassi, i ragazzi e i loro educatori abbiano avuto una enorme forza di volontà e che i loro sforzi abbiano portato dei risultati evidenti e tangibili. Spero, inoltre, che queste band possano riesibirsi e dare ancora spazio alla loro personalità grazie alla musica, una delle arti più espressive e dirette nella quale tutti riusciamo ad identificarci. Grazie al nascente Laboratorio del Suono si sta cercando di avviare questo progetto nella nostra parrocchia.

Infine, se vi siete persi questo concerto vi consiglio vivamente di assistere al prossimo, che le nostre band stanno già pianificando! Stay tuned!

Maria Palmisano



Siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni

Quanti sogni custodisce un giovane nel suo cuore?... Oppure: possono essere i sogni la misura di un cuore che rimane giovane?...

"I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato [...]. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. [...] E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio [...] La Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia [...]. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. [...] Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo. [...] La paura ti rende pessimista. Niente pessimismo. Rischiare, sognare e avanti."

Sono le parole che il papa ha usato per rispondere alle questioni poste da un paio di giovani durante la veglia di preghiera dell'11 agosto scorso, a Roma (alcuni nostri parrocchiani erano presenti). Abbiamo pensato di raccogliere questa suggestione, di incrociarla con il tema del Sinodo sui Giovani appena concluso ("I giovani, la fede e il discernimento vocazionale") e di farne la traccia del nostro cineforum: del resto il cinema è una straordinaria "macchina dei sogni"!

E così abbiamo cominciato con la vicenda di Piero, protagonista del primo film (Ovosodo di P. Virzi), "sorpreso" dalla vita e conquistato dall'amore sincero di una donna. Proseguiremo con la vicenda di un'altra giovane donna, a sua volta sorpresa da una chiamata inaudita che ha donato il sogno (la speranza) più grande all'umanità: Natività di C. Hardwicke (25 novembre, esattamente a un mese dal Natale). Domenica 30 dicembre le famiglie potranno riunirsi per conoscere la bella storia del simpaticissimo Ortone che ha saputo fare delle scelte controcorrente (Ortone e il mondo dei Chi di J. Hayward e S. Martino). Celebreremo la Giornata della Memoria domenica 27 gennaio con la storia vera di Fanny che a soli dodici anni, a causa della crudeltà degli uomini, si è ritrovata caricata di responsabilità sproporzionate per la sua età (Il viaggio di Fanny di L. Doillon). Scopriremo, poi, la coraggiosa scelta compiuta dall'adolescente Juno (Juno di J. Reitman, domenica 24 febbraio). Torneremo quindi in Italia con due storie che, in maniere diversa, fanno riflettere sulla nostra attualità, sui paradossi, le difficoltà, certi imbarazzanti compromessi che ogni giorno ci ritroviamo ad affrontare per "andare avanti": è la storia indulgente al sorriso e all'ironia de L'ora legale di Ficarra e Picone (domenica 31 marzo); è la vicenda amara (ma a lieto fine) di Riko in Made in Italy di Luciano Ligabue (domenica 28 aprile). E anche quest'anno chiuderemo in bellezza... con un film a sorpresa. Buone visioni!

Lucio D'Abbicco

CINEFORUM PARROCCHIALE 2018/19

PELLEGRINI SULLA STRADA DEI VOSTRI SOGNI



Condividere per vivere

E' il motto dei Sempreverdi, cioè gli anziani di S. Marcello, e questa massima l'abbiamo vissuta pienamente il giorno 16 ottobre presso la Parrocchia S. Pasquale in occasione dell'incontro annuale diocesano dei gruppi Sempreverdi di tutte le parrocchie della diocesi. Eravamo tantissimi ed è edificante vedere tanta umanità che a prima vista può sembrare decadente, ma poi ti accorgi di quanta vitalità, di quanta voglia di fare, di ricordare e di tramandare c'è in tutti noi "Più adulti!!" Tutto è cominciato con la S. Messa celebrata dal Vicario Mons. Ciavarella, che nell'omelia ci ha ricordato ciò che disse Papa Francesco durante la visita pastorale a Cesena spiegando quanto sia importante tramandare la storia e il vissuto di ognuno di noi ai nostri giovani, cosa che, diciamo la verità a noi nonni piace moltissimo, perché ricordando torniamo a rivivere la nostra Gioventù con le canzoni che egregiamente hanno cantato "QUELLI" di S. Giuseppe, con i balli che armoniosamente hanno eseguito "QUELLI" di S. PASQUALE, oppure "QUELLI" di S. MARCELLO, che ironicamente hanno raccontato come anche solo Cucinare O'RAU'(RAGU') Può essere motivo di screzio fra il marito napoletano e la moglie orgogliosamente "barese", oppure come hanno fatto "QUELLI" della Cattedrale che hanno descritto così bene come si fanno le "BRASCIOLE" che quasi si sentiva l'odore, ma il momento più bello è stato quando una donna di quasi cento anni ha voluto cantare una di quelle canzoni antiche che ti aprono il cuore...che bello!!!...per finire a focaccine, tarallini e dolci a volontà. Che ne dite vale il nostro motto: CONDIVIDERE= Eucarestia...tarallini...e gastronomia PER VIVERE= In Armonia?????..

Palma Franchini



Ius soli. Un ponte verso il futuro

Il disegno di legge n. 2091 giace in qualche impolverato ripostiglio del nostro Parlamento. La maggioranza di governo che ha terminato il proprio mandato con le ultime elezioni non ha avuto il coraggio di dare l'ultima piccola spintarella ad una legge sottoposta all'attenzione delle camere sin troppo tempestivamente e cioè nel Marzo del 2013, all'inizio della legislatura. Cinque anni per non approvare le domande di una parte consistente della nostra (sì, proprio nostra) popolazione; cinque anni per rispedire al mittente le speranze e i sogni di 800.000 nostri ragazzi; cinque anni passati a mettere la testa sotto il terreno, come gli struzzi.

Lo ius soli non approvato è come un ponte rotto, un ponte crollato che condanna un'intera generazione ad un vuoto identitario. Già crescere in una famiglia che vive in un Paese ma ha le proprie radici altrove è più difficile e contribuisce a creare precarietà, anche solamente psicologica, per il solo fatto di essere privi di una rete di riferimento o di protezione; e, dunque, difficoltà di ambientamento, complessità nella integrazione. Ecco perché quella che definiamo seconda generazione è ben rappresentata dalla metafora di un ponte: è come un arco che deve unire un punto di partenza con un punto di arrivo e sforzarsi di essere in grado di innestare un ramo nuovo su una pianta straniera.

Ma sta di fatto che la seconda generazione vive e cresce diversamente dai propri genitori: questi rimangono attaccati alla terra, ai ricordi, alle tradizioni; i figli assorbono e metabolizzano il nuovo, si innestano nella cultura e vi appartengono con convinzione. Abbracciano i nostri colori e gridano: "sono italiano anch'io".

Non riconoscere questo impegno, non valorizzare questi sforzi, spegnere questo entusiasmo è un gesto vile e crudele, oltre che una vergogna per l'Italia. Si priva una intera generazione di una identità che ormai le appartiene

perché se l'è guadagnata. E chi, superficialmente e anche disumanamente, afferma "devono guadagnarsi i diritti", non sa di cosa parla. Butta al vento parole, sparge sul terreno zizzania. Chi parla così di diritti non li merita: non merita di essere cittadino di questa Repubblica.

Il silenzio attorno allo ius soli – dei governi precedenti e di questo – significa chiusura, paura, ostilità; significa tentare di preservare una presunta identità nazionale con la xenofobia e il razzismo. E significa anche entrare, a propria volta, in una crisi identitaria al contrario. Che si mettano l'anima in pace: l'identità italiana e mediterranea, crogiuolo di popoli e di razze, è esattamente il contrario del detto "prima gli italiani". Lo dicono natura e scienza, prima di politica e filosofia: gli italiani sono bruni, biondi, rossi e hanno lineamenti nordici, mulatti, orientali; occhi azzurri, neri, marroni, verdi, grigi, diversamente da tutti gli altri popoli, proprio perché una razza italiana pura è totalmente inesistente. No, l'identità italiana, non è quella nefandezza che ci vogliono propinare, bensì quella della Magna Grecia, quella della cultura classica, quella della cittadinanza romana a tutti i popoli, quella giudaico-cristiana (sembra lontana anni luce, è vero), quella dell'accoglienza, quella dei porti, quella del "dove mangiano tre, c'è posto anche per quattro". L'identità italiana è quella di Lampedusa, con gli occhi fissi verso il mare per vedere se c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto. L'identità italiana è quella di Riace, con le braccia aperte: quelle braccia che hanno vinto la sfida dell'accoglienza, che hanno osato sfidare i potenti e che rimarranno come splendido lascito alle generazioni future che saranno chiamate a ricostruire dopo i nostri disastri morali e materiali. E' questa l'identità che i governi passati avrebbero dovuto promuovere. Ma hanno lasciato perdere. Per paura di essere scavalcati dalle sirene

xenofobe, le hanno sciaguratamente cavalcate, finendo miseramente disarcionati.

Adesso è giunto il momento di rompere quel silenzio perché la seconda generazione vanta veri e propri diritti umani nei nostri confronti. E dobbiamo scegliere: o quella seconda generazione sarà la protagonista della nuova Italia; la spingerà verso il futuro, costruirà ponti, immaginerà orizzonti nuovi. Oppure, sprovvista di cittadinanza e privata di identità sarà costretta alla marginalità, condannata alla ghettizzazione. Costituirà un pericolo per sé stessa e per il suo prossimo.

I figli della seconda generazione frequentano le scuole dei nostri figli; vanno nelle stesse parrocchie, nelle stesse aule di catechismo; vengono nelle nostre case, giocano e studiano con i nostri figli; parlano l'italiano e il dialetto; sventolano il tricolore nelle partite della nazionale, gioiscono per le nostre vittorie e piangono, con noi, sulle nostre disgrazie, sui nostri terremoti, sulle nostre inondazioni. Piangono con noi, i nostri morti.

E allora hanno il diritto naturale di essere italiani: o loro e noi, o nessuno. Se non hanno diritto loro ad essere italiani, tantomeno lo abbiamo noi. Poiché avremo dimostrato di non esserlo, italiani.

Maurizio Moscara

IO SONO NATO IN ITALIA, DUNQUE SONO ITALIANO

IO SONO NATO IN ITALIA, DUNQUE SONO.



MELODRAMMA? MA CHI SEI ?...



La Biblioteca di Stefano ha la gioia di condividere con la comunità la continuazione del PROGETTO MUSICA che si propone di "accostare i giovani alla scoperta e alla fruizione del melodramma": la funzione formativa del progetto non vuole esaurirsi in quella puramente "culturale", ossia conoscenza dei capolavori del passato, ma come grandi Compositori hanno evidenziato, vuole essere una apertura alla BELLEZZA, nella convinzione che solo il gusto per la BELLEZZA potrà aiutare i nostri giovani nel loro cammino. La volontà di proporre il Progetto nasce anche dalle sollecitazioni che da più parti (incluso INDIRE del MIUR) invitano a sperimentare eventi musicali con bambini di scuole materne ed elementari e dalla possibilità, speriamo, di poter portare qualche giovane del quartiere alla visione della prossima opera in cartellone al Petruzzelli. Le rappresentazioni, come Il Carnevale degli Animali, il Barbiere di Siviglia, già effettuate con successo nei mesi scorsi ci inducono ad "osare ancora" e a proporre nuove iniziative legate alla musica. Ovviamente la ricerca di un percorso "didattico" a misura di piccoli ha presentato come primo scoglio la scelta dell'opera tra le tante disponibili, per cui la Biblioteca di Stefano ha deciso di farsi guidare da "Musica per bambini", ed. Hachette: una collana di quaranta volumi illustrati, con il testo della storia dell'opera e annesso CD, e ha investito nell'acquisto della stessa, che ora trovate interamente disponibile in biblioteca anche per il prestito. Ed è una gioia dirvi che già dopo la rappresentazione del Barbiere di Siviglia, i primi testi acquistati sono andati letteralmente a ruba dai piccoli utenti della Biblioteca!!!! Ma cosa ci attende ora????



Nella Biblioteca è arrivata dalla Francia, tutta affannata ma con uno sguardo molto sveglio, una splendida GAZZA LADRA che da noi ha fatto il suo nido ... Battendo le sue ali ci ha fatto capire che potremmo incontrarla. Quando?

Domenica 25 novembre alle ore 11.15 presso la Biblioteca di Stefano.
INCONTRIAMOCI PICCOLI E GRANDI...
LA GAZZA LADRA CI ASPETTA!!!!

Assuntina Mazza per la Biblioteca di Stefano

Da Antiochia a Corinto!!!

Diamo il benvenuto ai nuovi giovanissimi di terza media che passano da Antiochia a... Corinto!
L'appuntamento per loro e per tutti i giovanissimi è tutti i sabato pomeriggio in parrocchia!



Mentre i piccoli di Nazaret sono accolti nella comunità dai ragazzi di Antiochia e sperimentano da subito che questo percorso è un DONO, ricevendo ognuno alcuni doni preparati con il cuore dai compagni più grandi!



Rosso Ambivalente

Il colore rosso ha tanti significati, spesso contrastanti tra di loro. Rosso è il Natale, rosso è l'amore con tutte le sue sfaccettature, rosso è il nostro sangue, il colore rosso indica il calore, rosso diventa il viso di un bambino timido: il rosso come Buona Novella, speranza, vita nuova, apertura all'altro, innocenza. Ma rosso diventa il nostro viso adulto se siamo arrabbiati, rosso è il semaforo che ci impone di fermarci, rosso è il fuoco, una linea rossa indica di solito un limite da non superare, lo sventolio di una bandierina rossa indica pericolo ed emergenza, un conto corrente rosso significa che non abbiamo più soldi su quel conto, un codice rosso al pronto soccorso significa pericolo di vita: il rosso veste anche l'aggressività, il pericolo, le nostre paure, ci ferma, non ci permette di andare oltre, ci mette sulla difensiva.

Più semplicemente, nel mio piccolo, il colore rosso mi ricorda il pomodoro quando tanti, forse già troppi, anni fa, in agosto da ragazzino aiutavo a "fare la salsa". Trasformare il pomodoro in salsa da poter usare come condimento, economico e gustoso, tutto l'anno, era una necessità indispensabile imposta dalla nostra sana e contadina tradizione alimentare, oggi nobilitata con il nome di Dieta Mediterranea, di cui appunto il

pomodoro era ed è l'indiscusso re. A casa mia questo rito iniziava al tramonto e finiva più o meno a mezzogiorno del giorno dopo. Tutta la famiglia era impegnata. Il mio compito era quello di trasportare le cassette di pomodori, aiutare a lavarli e schiacciarli e, una volta cotti, a macinarli con una macchinetta rigorosamente manuale. Queste sono state da ragazzo le mie prime "notti brave", notti calde, acidule e decisamente rosse e stanchevoli. Oggi molte persone coltivano ancora, bontà loro, questa tradizione, ma è una libera scelta e non, come era allora, una necessità. Mangio spesso i pomodori e i suoi derivati, li mangio con gusto e non scarto niente, con rispetto, pensando alla fatica di quelle notti.

A fine agosto è entrato in vigore un decreto legge a difesa del pomodoro italiano. Infatti impone a tutti i produttori dei derivati (pelati, passata, concentrato e quant'altro) di dichiarare sulla confezione la provenienza del Paese in cui il pomodoro è stato coltivato e trasformato; se il pomodoro è stato coltivato e trasformato in Italia la dicitura sarà: "origine del pomodoro: Italia".

Per onestà bisognerebbe aggiungere "raccolto da mani di immigrati". Quando al supermercato compriamo i pomodori a prezzo

stracciato, e non capita spesso, dovremmo comunque essere coscienti che, sempre e comunque, stracciate sono le paghe di chi li raccoglie, stracciate sono i loro diritti, stracciata la loro dignità, stracciati i sogni e la speranza di una vita migliore. Sempre tante, invece, le ore di lavoro. Resta un dato di fatto, crudele e cinico, che questa eccellenza della dieta italiana arriva sulle nostre tavole solo a queste condizioni: sfruttamento della immigrazione regolare e, più spesso, clandestina. Il pomodoro è "Rosso Ambivalente".

Anche la vecchiaia è "Rosso Ambivalente". Questa nostra società, rampante e galoppante, non solo non raccoglie più i pomodori, ma non è più in grado di prendersi cura degli anziani. Non per malafede o per calcolo, ma così, senza rendersene conto, senza volerlo, per necessità. La vita si è allungata e diventiamo sempre più vecchi, sono aumentate le esigenze delle famiglie e i problemi, spesso il lavoro, quando c'è, impegna sia l'uomo che la donna per molte ore fuori di casa, i bambini hanno le loro esigenze, i soldi non bastano mai e... noi anziani restiamo sempre più soli.

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi..." (Salmo 92). E' vero, noi anziani siamo sempre un porto sicuro e accogliente

nei momenti bui e tempestosi, ma, quando il vigore ci abbandona e i nostri giorni avvizziscono, diventiamo un problema, fonte di preoccupazione e di rimorsi. A sostenerci e "raccoglierci" sarà o una casa di cura, per chi può, o mani straniere: la cosiddetta "badante" (collaboratrice familiare convivente). Sono purtroppo pochissimi gli italiani a fare questa attività. L'immigrazione ci soccorre.

Diamo in appalto la nostra affettività a donne e uomini che vengono da nazioni lontane, spesso con una cultura diversa dalla nostra e che lasciano il loro Paese e tutti i loro affetti in cerca di una vita migliore. Loro trovano una fonte di guadagno, noi una fonte di tranquillità. La migrazione è "Rosso Ambivalente".

Un grandissimo scienziato italiano, genetista e antropologo, morto recentemente, Luigi Luca Cavalli Sforza, ha dimostrato attraverso lo studio e l'intreccio di varie discipline, che non esistono le razze umane, ma la razza umana. Siamo tutti figli della specie, Homo Sapiens, che circa 60.000 anni fa attraverso varie ondate di migrazioni dall'Africa colonizzò il mondo. Ma già sei milioni di anni prima, sempre in Africa, sul palcoscenico dello spazio-tempo un nostro lontanissimo antenato, scimmia antropomorfa, scendeva dagli alberi dove viveva, nutrendosi di vegetali, per migrare verso la savana. Vi entrò in cerca di una vita migliore, spinto dall'istinto di conservazione della specie e ne uscì - secondo la casualità naturale della selezione ed evoluzione - diverso, evoluto, più "colto". Entrò camminando a quattro zampe e con la testa penzoloni e ne uscì Homo Erectus.

E' in grado di camminare più velocemente perché si mantiene dritto su due gambe, ha un cranio più voluminoso, ha imparato a cacciare e competere con altri animali carnivori, si nutre anche di carne, è diventato onnivoro ed ha imparato a controllare

il fuoco. La migrazione come effetto della conservazione della specie e causa della sua evoluzione. La migrazione è il cuore e la mente della vita animale. Non si possono fermare le migrazioni degli uccelli, ne possiamo fermare quelle dei salmoni che risalgono lungo i fiumi, controcorrente, ne quelle delle tartarughe marine che percorrono migliaia di chilometri per andare a deporre le uova. La conservazione della specie, la ricerca della "Terra Promessa" è un diritto di ogni creatura vivente ed è in nome di questo diritto che, gli animali, spinti dall'istinto, rischiano la loro vita. Noi uomini, invece, la rischiamo per libera scelta. Questo estremo e tragico atto di dignità umana non può essere fermato né da leggi, né da mura, né da reticolati spinati, né da porti chiusi.

Come uomini, siamo sicuri che l'immigrazione si controlli e si governi creando un clima ostile e di paura o utilizzando linguaggi e comportamenti che tendono ad esemplificare un fenomeno così naturalmente complesso riducendolo ad un'equazione ingannevole e ferocemente ideologica: meno immigrati uguale più sicurezza, l'altro uguale nemico?

E allora come Cristiani ci tocca fare i conti con la nostra coerenza: "...ero forestiero e mi avete ospitato..." (Mt 25,35).

Chiuderci all'altro è un rischio o un guadagno? E' guardare al futuro o ritornare sugli alberi? E' questa la strada che porta ad una vita felice?

Rosso Ambivalente è la Vita.

Due previsioni statistiche:

- In un report dell'ISTAT, pubblicato il 26 aprile del 2017 dal titolo "Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065", si parla di una perdita nel 2065 di circa 7 milioni di abitanti.

- "L'Italia fra 100 anni, per esperti solo 16 milioni di abitanti". E' il titolo di un articolo dell'Ansa (22 settembre 2018), che riporta l'inquietante proiezione emersa nel "Festival della Statistica e della Demografia", Treviso 21-22 settembre 2018.

Mario Lamanna

